



## Quando l' arte manteneva la politica

giovanni cammareri  
cammareri@monitortp.it

Ma ancora godiamo il beneficio della vita civile con le fabbriche della Città, la sicurtà e la Pace colla difesa delle Fortezze, Torri, Baluardi, muraglia e moli per l'Ospizio nei porti. Quest'arte mantiene la Politica con le pubbliche Corti, la Pietà con le Chiese, e dopo aver provveduto la vita naturale, nel civile e nello spirituale, ci appresta anche alla morte il riposo, e l'immortalità dell'onore ne' sepolcri. Basterebbe questo per onorarla e per averla, ma s'aggiunge dippiù il diletto che Ella ci reca con nobilissime parti della sua artificiosa mano; testimoni siamo delle sette meraviglie del Mondo generose Figlie di si degna Madre, Testimonio lo spettacolo giocondo de' Teatri nelle tragedie, e giochi, le Fontane, le Pescherie, i Giardini, opere tutte subordinate dall'Architettura dell'Arte... Da un documento del 1646 riguardante l'arte dei Muratori. Che vista l'apertura della mattinata non si poteva proprio fare a meno di citare.

L' architetto Giovanni D'Aleo ha infatti, come si dice, fatto gli onori di casa parlando di tradizione, di memoria e, soprattutto, di senso di appartenenza. Non solo a un'arte o a una processione ma all'intera comunità cittadina. Parole belle e grosse, non c'è dubbio, che almeno possono indurci a riflettere sulla speranza.

L'occasione per certe riflessioni, quindi, ci è stata fornita dalla categoria dei Muratori e Scalpellini che per il secondo anno consecutivo ha inteso rinnovare l' appuntamento con i propri santi protettori nella loro sede naturale, storica, perché no, l'ex chiesa cioè dei Quattro Santi Coronati di via Nunzio Nasi.

Domenica scorsa, 8 novembre, un bel po' di gente vi è accorsa, rispondendo all'invito.

Presenti anche il sindaco Girolamo Fazio, Katia Bucaria, Presidente del Consiglio Comunale, il deputato regionale Livio Marrocco e il presidente dell'Unione Maestranze Leo Buscaino, la cerimonia sobria e senza fronzoli ci ha regalato una tarda mattinata gradevole con uno sguardo rivolto al passato, al futuro, e perfino (la cosa ci riguarda direttamente) l'opportunità di un ripensamento sulla reale forza della carta stampata. Soprattutto quando poi Francesco D'Aleo, relazionando sulla storia e i simboli della Maestranza (volutamente tralasciata la storia dei Quattro santi martiri già illustrata l'anno scorso), ha inteso concludere il suo intervento con la lettura di uno stralcio dell'articolo dal titolo La chiesa che non c'è. A firma del sottoscritto e pubblicato l'anno scorso di questi tempi su Monitor. Citati autore del pezzo e testata giornalistica, ringraziamo per le lusinghiere parole espresse, ma ancor di più per il suggerimento da lui decodificato e condiviso dagli appartenenti alla categoria: una lapide da apporre all'esterno della struttura di via Nunzio Nasi.

E pensare che nella circostanza l'autore non aveva nemmeno implicitamente parlato di lapidi o altri segni commemorativi da esporre. Invece, ecco la gradevole sensazione di avere suggerito qualcosa senza volerlo. Quando si dice la forza della... carta stampata!

Ma a proposito di storia, tradizione, senso di appartenenza, ci si consenta brevemente di ricordare, prendendo magari spunto dall'intervento alla cerimonia di politici locali, proprio la partecipazione alla vita politica della città da parte delle maestranze. La presenza nei Consigli Generali, innanzitutto, che a Trapani si tenevano nella chiesa di S. Agostino. E assieme alla collaborazione con le autorità civili nell'ufficio di giurisdizione senatoria, l'istituzione di milizie per il mantenimento dell'ordine e il controllo della città.

E' la ragione che praticamente chiarisce il senso della meravigliosa comparsa con i fucili in spalla della Maestranza di Calatafimi, dove peraltro non vengono affatto tralasciati gli annuali festeggiamenti in onore dei Quattro Santi Coronati, con tradizionale distribuzione di mufuletti e processione. Proprio da Calatafimi un rappresentante della categoria dei Muratori, reduce dalla festa celebrata in paese sabato 7 novembre, è stato presente nella sede dei colleghi di Trapani, facendo anche dono di una targa ricordo.

A Trapani, Muratori e Scalpellini li troviamo ora accomunate dagli stessi Capitoli, in altri momenti autonome. Tale andamento non risulta diverso rispetto al resto d'Europa.

# monitor

MONITOR  
Settimanale di opinioni

Editoriale Monitor s.r.l.  
Via Bartolomeo Apì, 6/10 -  
91100 - Trapani (TP)  
Partita IVA 02193190812 -  
Rea: 152245  
Telefono +39 0923.872309 -  
Fax: +39 0923.437266 -  
info@monitortp.it  
Reg.Tribunale Trapani  
n.252 del 13/02/1998

13 novembre  
2009  
NUMERO

38

La prima carta del Privilegium pro Marmorari et Fabricatoribus rilasciato dal Comune di Palermo porta la data del 18 settembre 1487. Si tratta, in altri termini, dell'approvazione dei Capitoli dell'Arte. Più tardi, nel 1508, quando vengono rinnovate le cariche, non viene fatta parola dei Marmorari i quali, nel menzionato Privilegium, figuravano addirittura per primi.

All'epoca però, i muratori risultavano assai più numerosi rispetto ai marmorari. Mentre questi ultimi erano frattanto degni di migliore considerazione per la perizia dei lavori, tanto da essere assimilati agli artisti.

Ma la distinzione fra artigianato e arte fu ignorata durante tutto il Medioevo per affermarsi solo nel tardo Rinascimento.

Nell'ambito di un certo dualismo, sembra comunque che ai muratori trapanesi si possa conferire un posto di assoluta supremazia, almeno dal punto di vista storico. E forse per questo ci si consenta la promessa di un doveroso spazio autonomo da riservare agli Scalpellini per la prossima settimana.

Nei documenti di vario genere la Maestranza dei Muratori la si incontra perciò ripetutamente almeno nell'ordine delle precedenze riferite alla processione del Cereo, la mattina del Lunedì dell'Angelo, nella quale occupa posizioni sempre diverse.

Gli annuali bandi sedavano le consuete liti annuali viste che talune maestranze si ritenevano offese nel seguire, piuttosto che precedere, una maestranza ritenuta meno... nobile.

Grazie a tali bandi riusciamo ad avere certezza che nel 1523 esisteva a Trapani la Maestranza dei Muratori. Che sempre nella processione del Cereo occupa il settimo posto dietro ai Sarti, seguita dai Barbieri. Una posizione di maggior prestigio ci suggerisce una certa ascesa in campo sociale frattanto verificatasi dopo la prima metà del XVI secolo (bando dell'11 aprile 1569); posto occupato: il secondo.

Verso l'ultimo decennio del secolo, i muratori sono frattanto ancora da soli. Qualche anno dopo l'atto notarile rogato dal notaio Francesco Amelia in data 8 novembre 1589, è di grande rilevanza. Il riferimento è all'8 novembre, giorno riservato ai festeggiamenti dei santi protettori. Era il giorno in cui si eleggevano Consoli e Consiglieri, si facevano gli esami per il passaggio da apprendista a lavorante alla presenza di almeno tredici mastri. Ma quell'anno fu particolare. Con le dovute proporzioni un po' come questo.

Venne allora posta quella che oggi chiameremo la prima pietra della chiesetta dei protettori, esattamente dove domenica scorsa ha rivissuto ancora una volta la memoria e dove fra qualche giorno, al numero civico 57 bis, una targa lo rammenterà ai passanti.

Inserito il 13 novembre 2009